

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 2 - 2020

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp_2016@libero.it

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Lettera della Presidente	pag. 5
Lettera dell'Assistente Ecclesiastico	pag. 9
Mondialità: la cultura brasiliana	pag. 12
Angela Merici una santa per il nostro tempo	pag. 16
Sant'Angela donna biblica	pag. 20
Giornate di spiritualità per il consiglio della Federazione	pag. 22
Ho visto un uomo	pag. 25
Solo insieme	pag. 26
Bandire in questo tempo e in ogni tempo...	pag. 29
L'illusione dell'onnipotenza...	pag. 31
Fermarsi e contemplare	pag. 35
Il decalogo della bellezza	pag. 36
Preghiamo con Papa Francesco	pag. 37
In formazione iniziale:	pag. 38

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Compagnia Brasile sud est	pag. 41
➤ Compagnia del Brasile nord est	pag. 42

NOTIZIE IN ARRIVO

➤ In Burundi	pag. 45
➤ Eritrea – Sardegna - Germania	pag. 47
➤ Per liberarci dal corona virus	pag. 48
➤ Pubblicazione libro Mary - Cabrini	pag. 48

AI LETTORI

*Passeremo questa nostra brevissima vita
consolatamente...* (R pr,26)



In questa pandemia mondiale ho ripensato a questa frase mericana... abbastanza preoccupata per la brevità della vita mia e di chi stava inaspettatamente lasciando questo mondo. A me, ma soprattutto a chi era e a chi è ancora coinvolto direttamente o indirettamente da questa tragedia, spesso sembrava mancare proprio la consolazione, perlomeno quella umana...

Passeremo... non sorvoleremo il tempo, gli anni, le situazioni, Ci tocca accoglierli e viverli con tutta l'intensità e la responsabilità che ci è richiesta. Non siamo privilegiati, ci è chiesto di ***passare***, senza fissare qui una dimora eterna. ***Passare, vivendo bene e facendo del bene***, anche nel periodo difficile e nel dopo coronavirus.

Questa nostra brevissima vita... La vita è un dono: nel nostro tempo l'età si è prolungata... tuttavia la vita terrena è *brevissima*, ha un termine: "*gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; **passano** presto e noi ci dileguiamo*". (Salmo 89)

Come ci avverte Sant'Angela noi siamo di passaggio, la nostra dimora è nei cieli, nella gloria di Dio. Eppure già oggi i nostri passi sono passi di eternità, perché *la vita non è tolta, ma trasformata*. Troppi i morti di questa pandemia, troppe le vite che prematuramente ci hanno lasciati, spesso senza conforto e con la grande pena dei parenti di non poter accompagnare. Ma il Signore rassicura: *sarò sempre con voi*.

Consolatamente... dice Sant'Angela. Voglio credere che il Signore sicuramente è vicino a tutti, e certamente tutti coloro che ci hanno lasciato hanno goduto di questa presenza, di questa consolazione.

La nostra vita per il Signore, nella Compagnia, è stata e sarà sempre una consolazione. Vorrei augurarci, con le riflessioni di questo giornalino, che fanno riferimento in gran parte all'esperienza di difficoltà, di saper esercitare per tutti e in tutte le parti del mondo il ministero della consolazione, quella del Signore che salva. Ne abbiamo tutti tanto bisogno nel cammino e nella ripresa.

(Caterina Dalmasso)

LETTERA DELLA PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore.* (Salmo 89)



“..... questo mondo miserabile e traditore, nel quale non vi è mai né riposo né alcuna vera soddisfazione, ma vi sono o sogni vani, o aspri travagli, e ogni cosa infelice e meschina [...]

Anche se, alle volte, avrete qualche tribolazione o qualche affanno, tuttavia passeranno presto e si volgeranno in allegrezza e gaudio.

E poi il patire di questo mondo è un niente di fronte a quei beni che ci sono in paradiso.

Tenete per certissimo questo: che mai sarete abbandonate nelle vostre necessità. Dio provvederà mirabilmente”. (5° Ricordo)

Carissima sorella,

sono giorni, settimane, mesi questi, dove il nostro mondo, le nostre città, i nostri paesi, si sono improvvisamente trasformati in “deserto”, in luoghi di solitudine, in spazi per nasconderci, difenderci, isolarci, ...la paura, l’incertezza, l’ansia, la preoccupazione rubano spazio e tempo alla serenità, alla relazione, all’incontro.

Minacciati da un virus invisibile, ci troviamo capovolta la nostra vita quotidiana ci manca l'incontro con Gesù Eucaristico, la Messa, la comunità parrocchiale, il lavoro ordinario... Le news ogni giorno si fanno sempre più drammatiche: contagi, ammalati, morti....



I nostri social sono carichi di sms, immagini, notizie ora utili, ora destabilizzanti, ora consolanti, perchè carichi di fede e di sostegno reciproco, ora catastrofisti o solo sensazionali...

Ci destabilizza non poter programmare il futuro anche un futuro prossimo... Abbiamo solo l'oggi, non sappiamo come sarà il domani, se ci sarà un domani.... solo un oggi, un oggi lungo, un tempo lungo e uno spazio ampio. Abbiamo il deserto fuori e dentro di noi.

Abbiamo tempo e spazio per guardare fuori di noi: *“un mondo fatto di sogni vani, aspri travagli, tribolazione e affanno, un mondo miserabile e traditore...”*



Abbiamo tempo e spazio per guardare dentro di noi: *“notte dei sensi e notte dello spirito”*.

Allora andiamo a chiedere aiuto.... e da chi se non dalla nostra Madre Angela! Sediamoci accanto a lei e ascoltiamo:

“Stai in orazione con quanta forza di spirito potrai” (cap. IV del digiuno). *Sii sollecita all'orazione, la quale è compagna del digiuno. [...] Prega sempre con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell'aiuto di Dio.*

- ✚ *Prega insieme a me: Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore... Sono costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia.*
- ✚ *Degnati di perdonare i miei peccati. Degnati di perdonare i peccati del mondo intero. Te ne prego per la tua passione Signore, e per il tuo sangue sparso per amore nostro.*
- ✚ *Signore mi si spezza il cuore. Signore mio, ti prego, brucia ogni mio affetto e ogni mia passione nell'ardente fornace del tuo divino amore.*
- ✚ *Ricevi ogni cosa mia. Tutto offro ai piedi della tua divina Maestà. Amen” (cap. V dell’orazione).*



Sant'Angela, in questo tempo buio e insidioso, è accanto a te e ad ognuna di noi e ci sostiene con la sua tenerezza materna e ci ripete:

- ✚ *“Io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nell’infinita bontà divina, che non solo supereremo tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo con grande gloria e gaudio nostro.”*
- ✚ *Lui vuole il nostro solo bene e la nostra gioia. Abbi speranza e ferma fede in Dio; Lui ti aiuterà in ogni cosa... (cap. X della povertà).*
- ✚ *Sappi che adesso sono più viva di quanto non lo fossi in vita, e adesso più voglio e posso aiutarti e farti del bene in ogni modo (proemio Ricordi).*

In questo deserto ci accompagna una presenza, una parola, una mano di Madre. Ci è vicina Sant'Angela, che piange con noi, prega con noi, ci consola perchè la nostra consolazione non venga meno.

La consolazione è il nostro dono e la nostra missione. Consoliamo e confortiamo, con la preghiera, con una parola, con il silenzio, con l’offerta al Padre di tanto dolore, morte, solitudine, incertezza, ansia, paura e sofferenza.

Sant'Angela, Sposa e Madre, donna affabile e umana, insegnaci l'arte della consolazione. Abbiamo estremo bisogno, per lenire le ferite mortali inferte al cuore del mondo da questa pandemia!

Sorella carissima, unite attorno alla Madre, preghiamo le une per le altre e la comunione che *“fino al sangue”* ci chiede S. Angela, sia il legame che ci unisce attorno a Gesù Cristo e *“Gesù Cristo sarà in mezzo a noi.”* (Ultimo ricordo).

Affidiamo alle braccia della nostra Madre Angela le sorelle che causa l'epidemia ci hanno lasciato e chiediamo alla Compagnia del Cielo di sostenerci nella fedeltà e nell'Amore.

La medicina da assumere oggi è *“fermarsi, fermarsi”*. Non per aspettare passivamente che tutto passi ma per *“contemplare”* il mondo e vedere in questo travaglio, non una sconfitta, non un sepolcro dove si aspetta di vedere la sua conclusione, ma come un grembo dentro cui il Risorto genera vita.

Noi crediamo che questa vita che sfugge fra le mani non è sabbia ma seme fecondo, perchè la nostra Speranza e la nostra Luce, è Gesù morto e risorto che ci precede in “Galilea”. Teniamo ben aperti gli occhi della Fede, perchè Lui, il Vivente, entra nei nostri “cenacoli chiusi” e fa breccia in noi con il vento del Suo Spirito. Accogliamo il Suo soffio e viviamo da risorti. Alleluia!



Con la benedizione di S. Angela vi saluto e vi abbraccio insieme a tutto il consiglio di Federazione

Valeria Broll, presidente

S. Orsola Terme, 23 marzo 2020

**LETTERA DELL'ASSISTENTE ECCLESIASISTICO
DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE
S. Ecc. Mons. Adriano Tessarollo**



Caldissime orazioni...

"... E sempre il principal ridotto vostro sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo, e lì, tutte, con tutte le vostre figliole, fare caldissime orazioni." (Ultimo Legato, 11,3-4).

Carissime 'Angeline',

scrivo queste righe oggi, sabato santo, 11 aprile 2020. Ormai sono circa due mesi da quando abbiamo cominciato a sentire gli effetti del 'coronavirus', cosa che all'inizio pensavamo che non ci riguardasse più di tanto. Ma ben presto in Italia del Nord sono scoppiati i focolai, poi diffusisi ovunque nel mondo.

Sono seguite le disposizioni di distanziamento sociale, le intasature degli ospedali, l'insufficienza delle sale di rianimazione, la mancanza di respiratori, la conta quotidiana dei morti.

Ben presto ci è stata preclusa, per giusta tutela della salute, la partecipazione alle liturgie feriali e domenicali nelle nostre chiese.

Ad oggi sono morti poco meno di 20.000 persone in Italia, e oltre 100.000 nel mondo, in Italia anche oltre 100 sacerdoti, e oltre 120 tra medici e operatori sanitari. E ci pare che la cosa non finisca subito.

Il mio pensiero è andato alla preghiera che un lebbroso ha rivolto a Gesù. Riporta san Luca: *"Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii purificato!". E immediatamente la lebbra scomparve da lui* (Lc 5,12-13). Quel lebbroso era costretto



all'isolamento per non diffondere il contagio ma ha avuto il coraggio di giungere fin dove poteva far sentire la sua invocazione.

Il pensiero poi è andato all'esortazione e all'incoraggiamento che s. Angela rivolge alle 'Matrone' *"di ricorrere ai piedi di Gesù Cristo con tutte le Figlie, e fare caldissime orazioni"* per chiedere gli aiuti necessari nel caso di dover 'dare nuovi ordini o fare diversamente qualcosa'.

La situazione presente comunque richiede adattamenti particolari alle Compagnie e ai loro membri, come a tutti. Credo allora che possa valere anche per questa situazione la sua esortazione. Ma molto bello è quanto lei dice subito dopo al n° 5: *"Perché così senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi..."*.

Nella preghiera fiduciosa e costante facciamo nostra l'invocazione del lebbroso a Gesù senza stancarci se la richiesta dovrà essere rivolta a lui a lungo: *"Se vuoi, puoi purificarci!"*, cioè liberarci da questo contagio che tante sofferenze e morti provoca.

Il lebbroso ha colto l'occasione del passaggio materiale di Gesù dalle sue parti, ma a noi sant'Angela ricorda che *"senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi"*. Allora non stanchiamoci di andare ai suoi piedi e fare *caldissime orazioni*.

E se ci venisse il dubbio sull'efficacia della nostra preghiera, andiamo un po' più avanti nel vangelo di Luca, al capitolo undicesimo, dove l'evangelista raccoglie alcuni insegnamenti di Gesù sulla preghiera. Dopo avere insegnato ai discepoli le parole della preghiera che chiamiamo il 'Padre nostro', Gesù consolida la fiducia dei discepoli nella preghiera rivolta al Padre con questa parole: *"Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli:*



"Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!" (Lc 11,5-13).

La fiducia nella preghiera è legata alla fiducia che abbiamo nella bontà e misericordia del Padre. Preghiamo allora per noi stesse ai piedi di Cristo, ma allarghiamo gli orizzonti della preghiera al mondo, come mondiale è la Compagnia.

Siamo vicini a chi vive l'esperienza di questa e altre malattie, a chi ha perso il lavoro e sperimenta la povertà in questa situazione, affidiamo al Signore quanti hanno perso la vita o la stanno perdendo, esprimendo vicinanza ai famigliari che conosciamo. E forse possiamo anche pensare, nel territorio dove vivono le Compagnie, di inventare qualche gesto semplice di fraternità e solidarietà con i vicini disagiati che conosciamo.

Vi auguro di stare in buona o discreta salute, vi auguro Buona Pasqua, ma quando giungerà questo numero magari sarà già passata Pentecoste.

Abbiamo davanti il mese di maggio per affidarci a Colei a cui Gesù sulla croce ci ha affidati come a nostra Madre. Una preghiera per tutte invocando su di voi la benedizione del Signore.

+ Adriano Tessarollo



11 aprile 2020

LA MONDIALITÀ OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI CENNI SULLA “CULTURA BRASILIANA”

Prima parte

mondialità...

Viviamo in un paese di proporzioni continentali: con i suoi 8.511.000 chilometri quadrati, occupa un'area molto estesa del Sud America. Con una popolazione di circa 210 milioni di abitanti, il Brasile ha una diversità culturale immensa

come immensa è la sua geografia. Pertanto, è una sfida riportare così tante caratteristiche di questa Terra di Santa Cruz (primo nome dato dai colonizzatori portoghesi nell'anno 1.500).

Parlare del Brasile è anche ricordare un popolo di molteplici razze, di molte culture e di diversi folclore. Le espressioni culturali si caratterizzano in molti modi: abbigliamento, danze, musica, gastronomia. Sicuramente il carnevale è la festa che più esprime la cultura brasiliana, perché



ogni regione la celebra a modo suo: costumi e danze manifestano la regionalità.

Un po' della storia del nostro paese

Gli indios. Quando i coloni portoghesi sbarcarono su questa terra nel 1500, trovarono molti popoli, che vivevano qui da secoli, erano gli indios. Vivevano in diverse tribù ed erano seminomadi; vivevano di caccia, pesca, raccolta e agricoltura itinerante e diversificata.

Con il passare del tempo, queste popolazioni sono state decimate dai colonizzatori, direttamente con omicidi o indirettamente con i



parassiti che gli europei portavano con sé. Nell'interno dell'Amazzonia, alcuni decenni fa, sono state scoperte alcune tribù che non avevano ancora avuto contatti con persone di civiltà. Tuttavia, diverse altre tribù hanno sofferto per l'invasione di boscaioli e garimpeiros (minatori illegali d'oro) che, oltre a saccheggiare i loro beni naturali, causarono anche la loro morte.



Colonizzazione europea e asiatica.

L'immigrazione in Brasile iniziò nel 1530 con l'arrivo dei coloni portoghesi, che vennero qui per iniziare a piantare la canna da zucchero. Durante tutto il periodo coloniale e monarchico, l'immigrazione portoghese è stata la più espressiva. Nei primi decenni del XIX secolo, gli immigrati provenienti da altri paesi, soprattutto europei, cominciarono ad arrivare in Brasile. All'inizio degli

anni venti del XIX secolo gli svizzeri si stabilirono nella regione di Nova Friburgo, Rio de Janeiro; i tedeschi cominciarono ad arrivare nel 1824 negli stati di Rio Grande do Sul e Santa Catarina. Gli italiani arrivarono nel 1874 e si stabilirono a San Paolo e a Rio Grande do Sul. L'agricoltura è stata anche il lavoro principale di questi altri immigrati

Già intorno al 1908 molti giapponesi arrivarono dall'Asia in cerca di migliori opportunità. La stragrande maggioranza di questa comunità giapponese è rimasta nello stato di San Paolo.

Oltre agli immigrati europei e giapponesi, sono venuti lavoratori da Spagna, Cina, Corea del Sud, Polonia, Ucraina, Francia, Libano, Israele, Bolivia e Paraguay.

Gli africani. Non sono venuti come immigrati o in cerca di una migliore opportunità, sono stati portati come schiavi dai portoghesi per lavorare inizialmente nelle piantagioni di canna da zucchero e poi nelle miniere. Questo vergognoso periodo della nostra storia, è avvenuto dal XVI secolo alla fine del XIX. Oggi il Brasile è fortemente segnato dalla cucina africana, dall'esperienza di fede (candomblé, umbanda) e dal

folklore africano. Il nord-est del Brasile è la regione che concentra maggiormente le tradizioni degli afro-discendenti.

Natura

Il territorio brasiliano ospita una varietà di coltivazioni vegetali derivanti da molti fattori, tra cui i principali sono: la localizzazione geografica con un'alta temperatura, una vasta area continentale, che fornisce anche una diversità di fusi climatici. Per comprendere la diversità della flora e della fauna, gli aspetti naturali sono suddivisi in 'biomas' che sono i seguenti:



Foresta Amazzonica: formata da una copertura vegetale di origine equatoriale; la foresta dell'Amazzonia è la più grande del pianeta nell'area tropicale.

Foresta Atlantica: corrisponde ad una copertura di vegetazione tropicale con alberi alti e fitti.

Caatinga: vegetazione caratteristica del clima semiarido che si verifica nell'interno della regione nordorientale.

Cerrado: vegetazione composta in generale da piante con tronchi contorti e foglie spesse.

Pantanal: in questa zona è possibile individuare una serie di coperture vegetali.

Prati o Pampa: che corrisponde a un tipo di vegetazione che ha piante striscianti composte da erbe erbacee e arbusti.

Relazioni sociali

Con così tante etnie e vaste regioni di natura diversa, non sorprende che lo stile di vita delle persone sia diverso da nord a sud. Tuttavia, in generale, il popolo brasiliano è molto accogliente e aperto alle altre culture. È una nazione di persone che non hanno difficoltà a fare amicizia.

La solidarietà è una caratteristica forte. Nelle calamità c'è molto aiuto tra la gente.

Nelle nostre parrocchie ci sono innumerevoli persone impegnate nel lavoro sociale e comunitario, rendendo le chiese non solo un luogo dove vivere la fede, ma anche un luogo di condivisione.



Nel rapporto familiare i brasiliani sono molto vicini, molto affettuosi e orgogliosi quando parlano della loro famiglia. A loro piace fare feste che riuniscano tutti a casa, specialmente passare la domenica in famiglia. Tuttavia, in questo momento di globalizzazione, anche in Brasile lo stile familiare è molto cambiato, perché nella nostra società coesistono diversi tipi di formazione familiare.

Oggi ci sono famiglie di genitori separati, guidate da donne, guidate da uomini senza il loro partner, l'omosessuale, la famiglia formata da coppie separate che hanno unito i loro figli fin dalle prime unioni. Ma esiste anche la famiglia formata ancora da padre, madre e figli che, contrariamente a quanto dicono alcuni mezzi, non sono in disuso o obsoleti. Molte giovani coppie desiderano e cercano questo stile di famiglia.



Un'altra caratteristica dei rapporti familiari è la diminuzione della generazione di figli e l'unione non ufficiale religiosa o civile tra le coppie.

Continua nel prossimo numero...

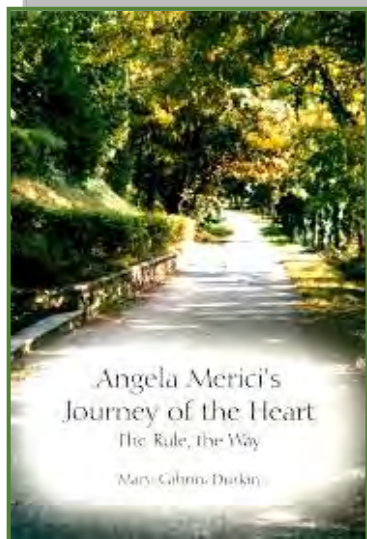
P Vilson Trevisol e Compagnia Brasiliana.

Il viaggio del cuore di Angela Merici

Introduzione Esplorare la Regola

La Regola della Compagnia di Sant'Orsola tratta tematiche di uguale importanza per le persone di ieri e di oggi, sia pur a cinque secoli di distanza. La vasta famiglia spirituale di Angela Merici si abbevera dalla stessa fonte, anche se in epoche e culture molto diverse.

Angela ci ha esortato a pensare a lei presente anche nel ventunesimo secolo: *Direte loro che adesso sono più viva di quando mi vedevano materialmente, e che adesso più le vedo e le conosco. e più le posso e le voglio aiutare, e che sono continuamente fra loro...* (Rc 5,35-38).



Contesto storico

È necessario comprendere la storia di Angela, della Chiesa, della società e della vita delle donne nell'Italia del XVI° secolo per interiorizzare appieno il suo messaggio.

Possiamo chiederci: come può essere rapportato un particolare dettaglio al momento storico di Angela? Qualcosa può sembrare privo di significato nella nostra epoca, ma aveva un grande significato nella sua. Sapendo questo, possiamo applicare il suo messaggio ai nostri giorni.

La spirale verso il cuore

Angela Merici iniziò la sua Regola con un Prologo in forma di lettera. Voleva parlare direttamente alle sue figlie, con il suo cuore.

Nel Prologo ha esposto tutto il senso della vita delle Orsoline, dal punto di vista dell'invito di Dio, attraverso anni di gioia, di sofferenza e di attività quotidiane, fino ad una gloriosa conclusione in cielo.

Con unità artistica, tutta la Regola segue questo schema, da quando si entra nella compagnia, alla morte e alla gloria celeste. Ogni capitolo sviluppa un aspetto particolare di questa vita, a tappe lungo il cammino.

I capitoli dall'1 al 3 aiutano ad accogliere i nuovi membri nella Compagnia, mostrando modi pratici per vivere il loro impegno nella vita quotidiana.

Ognuno di questi primi tre capitoli supporta anche uno dei valori evangelici fondamentali (i consigli evangelici) che verranno sviluppati in seguito.

Per esempio, il capitolo I° sottolinea che la libertà del nuovo membro è essenziale nella sua scelta di diventare Orsolina. Questa libertà è la base della sua capacità di *obbedienza*.

Il capitolo II°, su *come debbano andar vestite*, sostiene lo spirito di gioiosa *povertà*.

Il capitolo III° tratta delle interazioni con gli altri che dimostrano la propria vocazione verginale.

Nei capitoli dal IV° al VII°, Angela raccomanda pratiche spirituali per sostenere le donne nella loro vocazione. Ognuna di queste pratiche fa riferimento anche ad un particolare insegnamento evangelico.

Il digiuno ci aiuta ad essere svuotate di tutti gli idoli, tranne Dio, e a riempirci con le cose buone che Dio dà. Questa è *la vera povertà di spirito*.

La preghiera e la messa approfondiscono il rapporto con Cristo nel più profondo del cuore di un'orsolina, quella che Angela chiamava *la sacra verginità*.

La confessione ci aiuta a chiarire la nostra verità per meglio ascoltare e obbedire allo Spirito Santo. Questa è *la santa obbedienza* di Angela.

Una spirale modella questa disposizione dei capitoli. Essi si snodano verso il centro del Vangelo nei capitoli dall'VIII° al X°, che trattano rispettivamente l'obbedienza, la verginità e la povertà, capitoli che stanno al centro della Regola.

Angela ha chiamato l'ultimo capitolo "Del governo". Un altro nome a questo capitolo poteva anche essere "comunità". Si tratta in realtà di come questa famiglia spirituale traduce in azione le relazioni che sostengono ogni Orsolina nel vivere la sua chiamata. Descrive la sempre pratica struttura organizzativa creativa della Madre per far funzionare il tutto.

Nell'insieme, Angela aveva creato una rete controulturale per dare forza a chi non contava, a chi non aveva valore nella società. Come il Prologo, anche il capitolo del governo termina con un messaggio di speranza dopo la morte: la gloria celeste.

La Regola nel suo insieme, e ogni capitolo al suo interno, hanno questo unico scopo: sostenere i membri della Compagnia nel vivere la loro vocazione.

Guida per un viaggio

Ad Angela piaceva richiamare la vita delle Orsoline e questa Regola diventa così *via*, un "sentiero", una "strada". Il Prologo è un'istantanea del percorso. L'intera Regola è una guida per il viaggio.

Sia il Prologo che il corpo della Regola iniziano con la risposta alla chiamata di Dio, ed entrambi finiscono con la realtà celeste.

Lungi dall'essere arido o legislativo, il vocabolario della Regola è vivido e pittoresco. Possiamo quasi vedere le immagini di Angela e sentire le sue emozioni mentre risponde alla bellezza della natura o alla bruttezza del male.



Questo stile pieno di immagini non sorprende se ricordiamo che la Regola è davvero una guida. Naturalmente Angela descrive il paesaggio lungo il percorso! A volte sembra un paesaggio vero e proprio accanto alle *strade spinose e sassose che troveremo fiorite per noi, lastricate di finissimo oro* (R pr,27). Il suo tono vivace ci incoraggia ad andare avanti.

Spesso le sue parole fanno eco all'esperienza personale. L'esercito di Carlo V° si avvicinava a Brescia nel 1529, forse per questo Angela dice che *si armeranno contro di noi: l'acqua, l'aria e la terra, con tutto l'inferno* (R pr,20).

Anni di lavoro nei vigneti avevano insegnato ad Angela l'energia di cui abbiamo bisogno per *troncare vizi ed errori* (R 4,2), così come lei avrebbe eliminato un ramo malato da una vite sana.

I signori, nelle spettacolari sfilate che si snodavano per le strade durante il carnevale, le davano un'immagine di come il diavolo *signoreggiava nel mondo* (R 4,10).

Come dimostrano i suoi versi, Angela era una poetessa, non una teorica. Procedeva per immagini ed esperienze, non per concetti.

Guardò la terra e la sua gente e li portò nel suo cuore. Il suo linguaggio poetico ci permette di visualizzare il mondo come lo vedeva lei.

Com'è bello il nostro mondo, nelle immagini di Angela! Nella folla urlante che celebrava una vittoria, ella ascoltava le persone che amiamo e invitava a gioire verso la patria, *dove da parte di tutti, e in cielo e in terra, verranno a noi grande gloria e trionfo* (R pr,31).

Evocava la bella vista di una processione ad una sepoltura, con le sorelle che *andando a due a due con carità, ciascuna con una candela in mano* (R 11,32).

Angela, la viaggiatrice che si trovava sulla riva adriatica e aveva navigato nel Mediterraneo, intuì la vastità di Dio, di cui benedisse *il nome sopra la rena del mare, sopra le gocce delle acque, sopra la moltitudine delle stelle* (R 5,26).

La vita dell'orsolina è un viaggio del cuore. Non c'è da stupirsi che la guida di Angela brilli ancora!

Mary-Cabrini Durkin
Compagnia del Canada, Gruppo USA

Sant'Angela donna biblica

Un confronto dal libro dei Proverbi



Mi sono "divertita" a scoprire come gli scritti di S. Angela siano in piena sintonia con la Sacra Scrittura, e ho scoperto come S. Angela sia una donna biblica, in particolare rispetto ad un pensiero dal Libro dei Proverbi, che ho trovato "per caso" e che vorrei tanto fosse concretamente da me vissuto nella quotidianità:

Confida nel Signore con tutto il cuore e non affidarti alla tua intelligenza; riconosco in tutti i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e sta lontano dal male: sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa. (Prov. 3,5-8)

Provo a fare qualche accostamento:

Confida nel Signore con tutto il cuore

Abbiate speranza e ferma fede in Dio: Lui vi aiuterà in ogni cosa (Ric. Pr.,15). *Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio* (Ric. 5, 22). *Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro* (Ric. 5,43).

E non affidarti alla tua intelligenza

Ti prego ricevi il mio libero arbitrio, ogni atto della mia volontà, la quale da sé, infetta com'è dal peccato, non sa discernere il bene dal male (Reg. 5,38-39).

Riconosco in tutti i tuoi passi

In questi tempi pericolosi e pestiferi, infatti, non troverete altra risorsa che rifugiarvi ai piedi di Gesù Cristo (Ric. 7,27).

Ed egli appianerà i tuoi sentieri

... e troveremo le strade per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro. Infatti gli angeli di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo alla vita angelica. (Reg. Pr., 27-28)

Non crederti saggio

Signore mio illumina le tenebre del mio cuore ... (Reg. 5,16)

... senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi, e vi illuminerà, e vi istruirà come vero e buon maestro su ciò che dovrete fare. (T. 11,5)

Temi il Signore e sta lontano dal male

... se vedrete qualcuna presuntuosa, e larga di coscienza, e poco timorata, a quella mettete timore; e ricordatele il rigore della giustizia di Dio, e quanto il peccato sia sottile, e come ci si trovi in mezzo alle insidie, e come si abbia sempre motivo di star in timore ... (Ric. 2,10-11)

Sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa

Anche se, alle volte, avranno qualche tribolazione o qualche affanno, tuttavia passeranno presto e si volgeranno in allegrezza e gaudio. (Ric. 5,29) Perché Dio ha predisposto dall'eternità così: che coloro che sono concordi nel bene per suo onore, abbiano ogni prosperità ... (Ric 9,9)

Riflessione personale

Quando ci ammaliamo confidiamo nel medico, perché solo lui è l'esperto e sa ciò che ci è necessario per la guarigione; ed è così che dobbiamo fare col Signore che è molto più del medico, e solo Lui (come dice S. Angela nella Regola), *sa, può e vuole* che noi stiamo bene e nella gioia.

La nostra intelligenza che è dono di Dio, è comunque limitata e inoltre Gesù ha detto: *"Senza di me non potete fare nulla"*. Quindi non presumiamo di noi stessi, ma fidiamoci solo di Dio, perché nessun'altro è più di Lui, tanto meno noi.

S. Paolo ci dice *"Pregate incessantemente ..."*, il che non significa ovviamente di vivere solo di orazione, ma di "stare" con la mente ed il cuore in costante unione con Dio, vivendo ogni cosa con Lui; e quando ci assalgono ansie e preoccupazioni, pensando a Gesù e a Gesù Crocifisso, ecco che tutto si ridimensiona, non ne siamo schiacciati e tutto si appiana.

Anche il nostro sapere, poco o tanto, è comunque dono di Dio; non pensiamo di "essere a posto" perché preghiamo e andiamo a Messa: il nemico è sempre all'opera perciò occorre essere sempre attenti alle infinite e astute insidie. L'unica cosa che conta e da coltivare, è avere un cuore che ama, ma con l'amore di Dio: è una grazia da chiedere, che non è altro che il dono dello Spirito Santo.

Luisa Modena

Giornate di spiritualità per il consiglio della Federazione Milano 2 - 3 gennaio 2020



Come ogni anno, i membri del Consiglio della Federazione hanno avuto la gioia di riunirsi dal 2 al 4 gennaio per due giorni di spiritualità seguiti poi dalla riunione dello stesso Consiglio.

Le due giornate di spiritualità sono state guidate dal vescovo Adriano, assistente del Consiglio della Federazione. Si sono susseguiti momenti di meditazioni, di condivisione e di preghiera.

Abbiamo riflettuto il primo giorno sulla conversione e sulla perseveranza.

“**Conversione**”, per il cristiano, è tenere fisso l’orientamento verso il Signore, è obbedienza alla sua Parola. L’esigenza della conversione nasce dalla coscienza del fatto che spesso percorriamo una strada con atteggiamenti non proprio adeguati, che non ci portano alla meta che ci eravamo prefissati.

È da questa consapevolezza, dalla verifica della nostra vita personale e spirituale, dalla mancanza di adeguatezza nelle nostre relazioni, nella nostra carità, nella nostra preghiera... che può nascere in noi il desiderio di conversione.

Questo richiede un duplice movimento: allontanarsi, abbandonare, uscire da una situazione non adeguata e passare ad un'altra conforme alla nostra chiamata, ai nostri ideali.

Il punto più delicato di discernimento sulla nostra **perseveranza** nella scelta di vita battesimale e di consacrazione è il **riconoscere** “**gli idoli**” che ci dominano, ai quali serviamo invece di servire il Signore.



Servire il Signore, come dice Giosuè, è difficile perché ci chiede un continuo uscire da noi stessi e lasciare i nostri idoli ai quali siamo così attaccati tanto che essi diventano parte di noi, cosicché non li riconosciamo come idoli e non riconoscendoli, non li combattiamo.

La conversione è un cambiamento profondo che coinvolge tutta la persona; non è semplicemente il cambiamento di un pensiero intellettuale: è cambiamento dello spirito e del cuore, del nostro comportarci, del nostro operare.

Il primo passo verso la conversione è la consapevolezza che Qualcuno ci ama. La preghiera diventa allora contemplazione dell'Amore di Dio per noi. L'ascolto della Parola di Dio diventa ascolto di ciò che Dio ha fatto per noi, specialmente in Cristo Signore! La creazione diventa anche una contemplazione del suo amore, così come la nostra storia personale.



La conversione è allora una risposta alla sua iniziativa, perché Egli è nato e opera per

noi. Sta a noi rispondere!

Il secondo passo è rendersi conto che siamo stati sedotti dagli idoli. Gli idoli non ci permettono di vedere l'Altro e gli altri.

La vera solidarietà e comunione sarà sempre difficile, se non impossibile, se non ci liberiamo dagli “idoli” che ci chiudono in noi stessi e ci allontanano da Dio e dai fratelli.

Il secondo giorno è stato dedicato a cogliere il pensiero di Papa Francesco per la nostra vocazione:

Quali messaggi possono scaturire dalla spiritualità degli Istituti Secolari? Dove va la vita consacrata? Qual è il significato della sua presenza nella Chiesa e nella società plurale?

“La Parola di Dio” ci invita a riconoscere che siamo un popolo... Per essere autentici evangelizzatori, è necessario anche sviluppare un gusto spirituale nella vicinanza alla vita delle persone, al punto da

scoprire che è fonte di gioia grande... Il Signore vuole usarci per stare sempre più vicini al suo amato popolo....

Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelica che ci introduce nella vita e nel cuore della gente... Sedotti da questo modello, vogliamo integrarci profondamente nella società... impegnarci a costruire un mondo nuovo, fianco a fianco con gli altri.

A volte siamo tentati di essere cristiani che mantengono una prudente distanza dalle ferite del Signore. Eppure Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana...

L'amore per le persone è una forza spirituale che permette un incontro totale con Dio... Ogni volta che incontriamo un essere umano, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo su Dio... ne consegue che se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo smettere di essere missionari.

La missione nel cuore della gente non è né una parte della mia vita né un ornamento che posso anche dimenticare... Devo comprendere che sono come segnato dal fuoco da questa missione per illuminare, per benedire, per rinvigorire, per alleviare, per guarire, per liberare.

Al di là di ogni apparenza, ogni essere è infinitamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra devozione. Ecco perché, se posso aiutare una persona a vivere una vita migliore, questo giustifica già il dono della mia vita...



Grazie a Mons. Tessarollo per i suoi insegnamenti che ci hanno permesso di approfondire la nostra missione nel cuore del mondo nella sequela di Gesù, il nostro unico tesoro.

Grazie alle sorelle di Milano che ci hanno accolto calorosamente e ci hanno permesso di vivere questi giorni.

Grazie a ciascuno per la fraternità vissuta, la gioia condivisa, la preghiera...

Grazie a Sant'Angela che ci ha proposto questa vita e che ci accompagna ogni giorno.

Geneviève C.

27 marzo 2020
HO VISTO UN UOMO



Ho visto un Uomo
vestito
di
bianco
e stanco
sotto la
pioggia
battente

e il vento freddo
salire lento
verso l'altare
carico di dolore
di sofferenza
ma anche di speranza.

Ho visto un Uomo
anziano
zoppicante
fare le tante scale
con sulle sue spalle
tutto il dolore del mondo.

Ho visto un Uomo
concentrato
nel suo silenzio
fremente
nella sua preghiera chiedere
il perdono
di tutti i peccati
degli uomini
e la loro Salvezza.

Ho visto un Uomo,
uomo fra gli uomini,
innalzarsi
su tutti
e pregare
per tutti.

Ho visto un Uomo
dire
“nessuno si salva da solo”
perché
non siamo soli
se crediamo
in Dio
e nella sua Salvezza.

Ho visto un Uomo
che,
con tutti
gli altri
uomini
del
mondo,
si salverà
perché
ha
creduto
e crederà
per
sempre.



(Giuseppe Messe – mesagnesera)



Solo insieme!

Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia di Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario per il corona virus, sul sagrato di Piazza San Pietro il 27 marzo u.s.

Sono espressioni che possono ancora accompagnarci oggi e in ogni periodo della storia e della nostra esistenza

«Venuta la sera» (Mc 4,35).

Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi.

Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.

Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: **«Siamo perduti»**, così anche noi ci siamo accorti che **non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme...**

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità...

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Signore, la tua Parola ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta.

Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato.

Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te...

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle.

Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca.

Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai...



Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati.

Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati.

Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore.

Abbracciare la sua croce significa

trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà.

Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».



Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio.

Signore benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.

*Ci chiedi di non avere paura.
Ma la nostra fede è debole e
siamo timorosi.*

*Però Tu, Signore, non
lasciarci in balia della tempesta.
Ripeti ancora: «Voi non abbiate
paura» (Mt 28,5).*

*E noi, insieme a Pietro,
“gettiamo in Te ogni
preoccupazione, perché Tu hai cura
di noi” (cfr 1 Pt 5,7).*



Bandire in questo tempo e in ogni tempo le parole: *indifferenza, egoismo, divisioni, dimenticanza...*

Ed ecco ancora alcuni passaggi del messaggio pasquale di Papa Francesco del 12 aprile u.s.

Noi che viviamo nel mondo con il cuore di Dio, possiamo tentare di superare la tentazione dell'indifferenza, dell'egoismo, della divisione, della dimenticanza... per contagiare *da cuore a cuore la vittoria dell'amore sulla radice del male.*



La buona notizia

... Oggi riecheggia in tutto il mondo l'annuncio della Chiesa: “Gesù Cristo è risorto!” – “È veramente risorto!”.

Come una fiamma nuova questa Buona Notizia si è accesa nella notte: la notte di un mondo già alle prese con sfide epocali ed ora oppresso dalla pandemia, che mette a dura prova la nostra grande famiglia umana. In questa notte è risuonata la voce della Chiesa: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (Sequenza pasquale).

È un altro “contagio”, che si trasmette da cuore a cuore – perché ogni cuore umano attende questa Buona Notizia. È il contagio della speranza: «Cristo, mia speranza, è risorto!». Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non “scavalca” la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio.

Il Risorto è il Crocifisso, non un altro. Nel suo corpo glorioso porta indelebili le piaghe: ferite diventate feritoie di speranza. A Lui volgiamo il nostro sguardo perché sani le ferite dell'umanità afflitta...

No all'indifferenza

Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia. Gesù

risorto doni speranza a tutti i poveri, a quanti vivono nelle periferie, ai profughi e ai senza tetto. Non siano lasciati soli questi fratelli e sorelle più deboli, che popolano le città e le periferie di ogni parte del mondo.

*In considerazione delle circostanze, **si allentino pure le sanzioni internazionali** che inibiscono la possibilità dei Paesi che ne sono destinatari di fornire adeguato sostegno ai propri cittadini e si mettano in condizione tutti gli Stati, di fare fronte alle maggiori necessità del momento, riducendo, se non addirittura condonando, il debito che grava sui bilanci di quelli più poveri.*

No all'egoismo

*Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone. Tra le tante aree del mondo colpite dal coronavirus, rivolgo **uno speciale pensiero all'Europa**. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, questo continente è potuto risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che gli ha consentito di superare le rivalità del passato. È quanto mai urgente, soprattutto nelle circostanze odierne, che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'unica famiglia e si sostengano a vicenda.*

*Oggi **l'Unione Europea** ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative...*

No alle divisioni

*Non è questo il tempo delle divisioni. Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un **cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo**. Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite...*

Non dimenticare

Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che

portano con sé i patimenti di molte persone. Il Signore della vita si mostri vicino alle popolazioni in Asia e in Africa che stanno attraversando gravi crisi umanitarie...

Indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo! Esse sembrano prevalere quando in noi vincono la paura e la morte, cioè quando non lasciamo vincere il Signore Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita. Egli, che ha già sconfitto la morte aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto...

L'illusione dell'onnipotenza... gridiamo a Dio e risorgeremo ad una vita nuova



Dall'omelia di **Padre Raniero Cantalamessa** O.F.M. Cap. Predicatore della Casa Pontificia, pronunciata durante la Celebrazione della Passione del Signore presieduta dal Santo Padre Francesco (10 aprile 2020).

Cogliamo alcuni passaggi sul senso del dolore, della presenza di Dio, del suo desiderio di bene, della necessità della preghiera...

Il dolore e la sofferenza non sono un castigo

La croce di Cristo ha cambiato il senso del dolore e della sofferenza umana. Di ogni sofferenza, fisica e morale. Essa non è più un castigo, una maledizione. È stata redenta in radice da quando il Figlio di Dio l'ha presa su di sé.

E non solo il dolore di chi ha la fede, ma ogni dolore umano. **Egli è morto per tutti.** “Quando sarò elevato da terra, aveva detto, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Tutti, non solo alcuni!

L'illusione dell'onnipotenza

... La pandemia del Coronavirus ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l'umanità, quello dell'illusione di onnipotenza.

È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che la potenza militare e la tecnologia non bastano a salvarci. *“L'uomo nella prosperità non comprende –dice un salmo della Bibbia -, è come gli animali che periscono”* (Sal 49, 21). Quanta verità in queste parole!

Dio è nostro alleato

Dio è alleato nostro, non del virus! *“Io ho progetti di pace, non di afflizione”*, dice nella Bibbia (Ger 29,11). Se questi flagelli fossero castighi di Dio, non si spiegherebbe perché essi colpiscono ugualmente buoni e cattivi, e perché, di solito, sono i poveri a portarne le conseguenze maggiori. Sono forse essi più peccatori degli altri?

No! Colui che un giorno pianse per la morte di Lazzaro, piange oggi per il flagello che si è abbattuto sull'umanità.

Dio è partecipe

Dio partecipa al nostro dolore per superarlo. *“Essendo supremamente buono, – ha scritto sant'Agostino – Dio non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono, da trarre dal male stesso il bene”*.

La libertà umana fa il suo corso

Forse che Dio Padre ha voluto lui la morte del suo Figlio sulla croce, a fine di ricavarne del bene? No, ha semplicemente permesso che la libertà umana facesse il suo corso, facendola però servire al suo piano, non a quello degli uomini.

Questo vale anche per i mali naturali, terremoti ed epidemie. Non le suscita lui. Egli ha dato anche alla natura una sorta di libertà, qualitativamente diversa, certo, da quella morale dell'uomo, ma pur sempre una forma di libertà. Libertà di evolversi secondo le sue leggi di sviluppo. Non ha creato il mondo come un orologio programmato in

anticipo in ogni suo minimo movimento. È quello che alcuni chiamano il caso, e che la Bibbia chiama invece “sapienza di Dio”.

Il sentimento della solidarietà

... Quando mai, a nostra memoria, gli uomini di tutte le nazioni si sono sentiti così uniti, così uguali, così poco litigiosi, come in questo momento di dolore?

Ci siamo dimenticati dei muri da costruire. Il virus non conosce frontiere. In un attimo ha abbattuto tutte le barriere e le distinzioni: di razza, di religione, di ricchezza, di potere.

Non dobbiamo tornare indietro, quando sarà passato questo momento. Come ci ha esortato il Santo Padre, non dobbiamo sciupare questa occasione.

Non facciamo che tanto dolore, tanti morti, tanto eroico impegno da parte degli operatori sanitari sia stato invano. È questa la “recessione” che dobbiamo temere di più...

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. (Is 2,4)

È il momento di realizzare qualcosa di questa profezia di Isaia, di cui da sempre l'umanità attende il compimento.

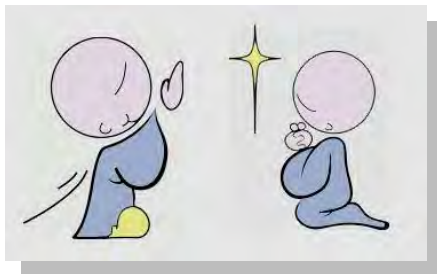


Impegniamoci per la pace

Diciamo basta alla tragica corsa verso gli armamenti. Gridatelo con tutta la forza, voi giovani, perché è soprattutto il vostro destino che si gioca. **Destiniamo le sconfinite risorse impiegate per gli armamenti agli scopi di cui, in queste situazioni, vediamo l'urgenza: la salute, l'igiene, l'alimentazione, la lotta contro la povertà, la cura del creato.** Lasciamo alla generazione che verrà un mondo, se necessario, più povero di cose e di denaro, ma più ricco di umanità.

Gridare a Dio

La parola di Dio ci dice qual è la prima cosa che dobbiamo fare in momenti come questi: gridare a Dio. È lui stesso che mette sulle labbra degli uomini le parole da gridare a lui, a volte parole dure, di lamento, quasi di accusa. *“Alzati, Signore, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! [...] Déstati, non ci respingere per sempre!”* (Sal 44, 24.27). *“Signore, non ti importa che noi periamo?”* (Mc 4,38).



La grazia di Dio e la nostra preghiera

Forse che Dio ama farsi pregare per concedere i suoi benefici? Forse che la nostra preghiera può far cambiare a Dio i suoi piani?

No, ma **ci sono cose che Dio ha deciso di accordarci come frutto insieme della sua grazia e della nostra preghiera**, quasi per condividere con le sue creature il merito del beneficio accordato.

È lui che ci spinge a farlo: *“Chiedete e otterrete, ha detto Gesù, bussate e vi sarà aperto”* (Mt 7,7).



... Guardiamo a colui che è stato “innalzato” per noi sulla croce. Adoriamolo per noi e per tutto il genere umano. Chi lo guarda con fede non muore. E se muore, sarà per entrare in una vita eterna.

“Dopo tre giorni risorgerò”,
aveva predetto Gesù (cf. Mt 9,31).

**Anche noi, dopo questi giorni che speriamo brevi,
risorgeremo
e usciremo dai sepolcri che sono ora le nostre case.
Non per tornare alla vita di prima come Lazzaro,
ma per una vita nuova, come Gesù.
Una vita più fraterna, più umana. Più cristiana!**

Fermarsi e contemplare

*Non abbiamo voluto fermarci, siamo stati costretti...
a causa di un virus che ha infettato il mondo...
ma ora possiamo imparare a volerlo, per scelta: fermarci...
nel silenzio, per ascoltarci ed ascoltare, capire noi, gli altri, Dio,
per poter contemplare la bellezza dell'amore gratuito...*

“Guardare come i bambini e ascoltare come innamorati:

è questa la contemplazione, che salva lo stupore.

E se noi vedessimo la terra, l'umanità, la nostra casa,
la nostra famiglia, ogni creatura
con gli occhi che accarezzano in silenzio,
con occhi che illuminano l'altro, senza desiderio e senza violenza,
senza competizione, né giudizio, quante cose cambierebbero...

Imparare a fermarsi...

Per guardare e vedere, devi anche sospendere la corsa, devi fermarti,
in questa furia di vivere che ci ha preso tutti, in questa ansia...

La velocità uccide le relazioni.

Dobbiamo guadagnare tempo per le relazioni,
per la bellezza della contemplazione del volto dell'altro.

Fermati a contemplare!

Contemplare vuol dire che non sei tu il centro dell'universo,
vuol dire entrare in rapporto con il cielo,
vuol dire entrare in un respiro diverso,
in modalità diverse del vivere, dove tu ti senti ospite,
perché noi tutti siamo ospiti del cosmo, viviamo di ospitalità cosmica.

La bellezza è un salto verso la pienezza propriamente umana.

La bellezza umanizza, è terapeutica,
allarga l'anima, crea armonia nel mio intimo”.

Ermes Ronchi

*Il mondo è qualcosa di più
che un problema da risolvere*

è un mistero gaudioso

che contempliamo nella letizia e nella lode

Papa Francesco

Il decalogo della bellezza

- + **Primo:** bellezza è un nome di Dio. San Francesco: “Tu sei bellezza”. E nella Bibbia è il primo aggettivo delle cose.
- + **Secondo:** la bellezza è l'estasi della storia, è la porta che si apre sulla nostra scenografia, un salto verso la pienezza propriamente umana.
- + **Terzo:** la bellezza è il progetto di Dio per l'uomo e per il cosmo. E la vita spirituale consiste nel liberare tutta la bellezza sepolta in noi. Dostoevskij: “Il vostro male è che non sapete quanto siete belli”. La vita spirituale è liberare bellezza seminata in noi.
- + **Quarto:** la bellezza è a caro prezzo, è purificazione dello sguardo. “Beati i puri di cuore” perché vedranno tracce della bellezza dovunque.
- + **Quinto:** la bellezza può essere anche mortale. Ricordate Giovanni Battista ucciso per la danza di Salomè, che piaceva al vecchio Erode? La bellezza può essere vitale o mortale, profetica o antiprofetica. C'è una ambiguità radicale insita nella bellezza, ma quando è per l'amore allora è buona.
- + **Sesto:** la bellezza è il superfluo necessario. Necessario alla qualità della vita, perché “non di solo pane vive l'uomo”; vive anche della contemplazione delle pietre del mondo e del profumo di Betania versato sui piedi di Gesù.
- + **Settimo:** la bellezza è l'esca del divino, il sorriso di Dio dentro la materia. La vicinanza di Dio crea bellezza e la liturgia è la massima condensazione di forme d'arte.
- + **Ottavo:** la bellezza è Dio che ama e crea comunione. Ciò che ti attira è la bellezza e bello è ogni atto d'amore; bellissimo è chi tu ami. La legge prima della bellezza è nell'atto d'amore.
- + **Nono:** la bellezza è la porta della conoscenza. Solo lo stupore coglie qualcosa, i concetti creano idoli.
- + **Decimo:** la bellezza è la forza del cuore, che si risveglia al desiderio. È la bellezza che persuade l'animo umano, la bellezza che è profezia e promessa di una gioia senza interessi finalmente libera.

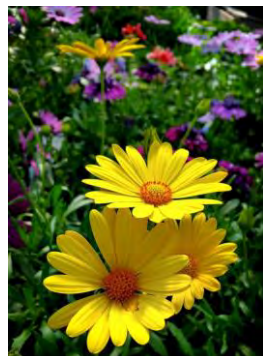
Ricordiamo i quattro verbi: **prestare attenzione, amare la bellezza; ammirare e apprezzare il bello** vuol dire amare l'anima delle cose, la fiamma delle cose tutte. La bellezza è misericordia da regalare a tutti, almeno per frammenti, e poi da custodire sempre sopra le macerie dell'abuso del mondo, di questa terra barbara e magnifica.

Ermes Ronchi

Preghiamo con Papa Francesco

Dio onnipotente, che sei presente
in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature...
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura della vita
e della bellezza.

Risana la nostra vita, affinché proteggiamo
il mondo e non lo deprediamo, affinché
seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione...



Ti lodiamo, **Padre**, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo
verso l'amore del Padre e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene.
Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te...
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te...
Laudato si'! Amen.

Papa Francesco da Laudato si'



Condividere l'amore di Cristo in una clinica veterinaria

Sono Heather Wacome, una donna di 32 anni nel periodo di prova iniziale con la Compagnia di Sant'Orsola negli Stati Uniti, un gruppo della Compagnia del Canada.

Vivo in un sobborgo della capitale dello Stato della



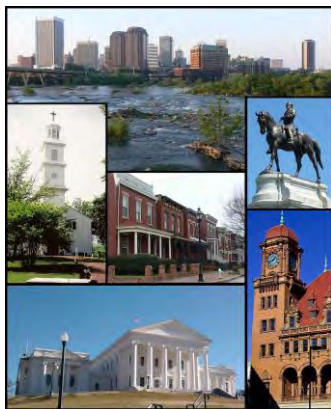
Virginia, Richmond. La mia casa è un appartamento situato nello stesso quartiere dei miei genitori e della mia famiglia allargata, e faccio la pendolare verso la zona rurale della Media Penisola fino alla clinica dove lavoro come infermiera veterinaria.

La chiamata alla Compagnia

Il mio percorso verso la Compagnia di Sant'Orsola è stato piuttosto tortuoso.

Per la prima volta ho sentito la chiamata a consacrarmi a Cristo da adolescente, durante una breve esperienza di missione in Honduras.

Nei successivi anni ho contattato diversi ordini religiosi, ma a causa dei miei problemi di salute cronici non risultavo una buona candidata. Ho anche considerato la



scelta dell'Ordo Virginum.

Con il consiglio dei direttori spirituali, ho capito che questa non era la strada giusta per me, perché avrei avuto bisogno del sostegno di una comunità spirituale per vivere una vocazione consacrata. Su consiglio del mio direttore, mi sono informata sugli Istituti Secolari e, dopo qualche anno di contatti e visite, sono entrata a far parte della Compagnia negli Stati Uniti.



La mia testimonianza nella clinica

È soprattutto attraverso la medicina veterinaria che condivido l'amore di Cristo nella mia vita quotidiana. Cerco di "essere presente" ai clienti e ai colleghi, ascoltandoli mentre condividono le loro preoccupazioni sia per i loro animali domestici che per la loro vita personale.

Offro un abbraccio consolatorio o una parola buona, se posso. Prego anche

per loro.

Se mi viene chiesto, condivido gli insegnamenti della fede, poiché molte persone nella mia zona sono culturalmente cristiane, ma non sono state catechizzate e non praticano la loro fede. Inoltre, a volte mi trovo a dover intervenire contro atteggiamenti e pregiudizi nei confronti di coloro che si trovano ai margini della nostra società.

Ho anche la passione di educare le persone alla "One Health", che è il concetto che la salute umana, animale e ambientale sono tutte interconnesse. Chiarisco ai miei clienti e ai miei colleghi le malattie che possono essere trasmesse tra le persone e gli animali, questioni come la resistenza agli antibiotici e come il legame uomo-animale influisce sulla salute fisica e mentale.

La medicina veterinaria può essere molto stressante. A volte devo fare da paciere tra colleghi in situazioni di tensione, oppure incoraggiarli e rallegrarli durante le lunghe giornate che sono fisicamente ed emotivamente estenuanti.

Sono chiamata alla continua conversione

Non sono immune dalle sfide del mio lavoro, e mi viene costantemente ricordato il mio bisogno di Dio, quando incontro le mie debolezze e i miei fallimenti nell'amore.

Mi ritrovo orgogliosa, con un bisogno di valorizzazione meschina, e spesso devo combattere il desiderio di rispondere alla maleducazione di un cliente o alla frustrazione di un collega con la mia impazienza e scortesia, invece che con la comprensione e il rispetto.

Devo rivedere più e più volte l'insegnamento di Sant'Angela secondo la quale so che: *"Otterrete di più con l'affettuosità e l'affabilità che non con la durezza e gli aspri rimproveri; questi si devono riservare solamente a casi di necessità"* (Rc 2, 3-4).

Con Gesù e con Sant'Angela

Come insegna la nostra fondatrice, il rimedio per le nostre colpe è rimanere in relazione con Dio, così io cerco di ritmare le mie giornate con la preghiera: Liturgia delle Ore; pregare sui pazienti, soprattutto prima degli interventi chirurgici; recitare il rosario o la coroncina della divina misericordia durante le anestesie.

Quando raggiungo il limite delle mie forze, prego che Gesù mi aiuti, chiedendoGli di perdonare le mie colpe. Quando torno a casa, e mi incontro con il Signore, passo anche parte del mio tempo a parlare con Lui della mia esperienza lavorativa e registro nel mio diario.

Già nella mia iniziale formazione con la Compagnia ho imparato molto sulla storia e la spiritualità di Sant'Angela e delle Orsoline. Ho incontrato donne meravigliose che sono grata di poterle chiamare "sorelle in Cristo". Prevedo che, continuando la mia formazione, approfondirò la mia fede e il mio rapporto con Gesù, imparerò di più sulla storia di Sant'Angela e delle Orsoline e continuerò a sviluppare le relazioni affettuose con le sorelle della Compagnia di cui ho bisogno per perseverare in questa vocazione.

Sant'Angela e Sant'Orsola, pregate per noi!

Heather Wacome
Compagnia del Canada, Gruppo degli Stati Uniti d'America

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Compagnia Brasile sud est

L'8 dicembre 2019 tre figlie di Sant'Angela del gruppo di Rio Grande do Sul hanno fatto la loro consacrazione durante il ritiro annuale nella Compagnia del Brasil Sul/Est, al termine dei periodi richiesti dalle Costituzioni.



Due di loro, hanno fatto la Consacrazione temporanea: Leda Maria Petró, prima Consacrazione per due anni e Marina Sanabria de Oliveira, consacrazione per tre anni.

Genesi Silveira de Ávila ha fatto la Consacrazione a vita.

Genesi lavora come badante per i sacerdoti anziani della Congregazione Religiosa Missionaria della Sacra Famiglia.



Leda Maria Petró è nubile e si cura di un ragazzo autistico e ha cresciuto altre cinque ragazze, figlie della sorella defunta. Attualmente si occupa del padre costretto a letto.



Il ritiro è stato accompagnato dal sacerdote gesuita Adilson Feiler con esercizi spirituali ignaziani e periodi di studio e meditazione sui ricordi rivolti alle colonnelle, degli scritti di Sant'Angela.

Sono stati quattro giorni di profonda unità e affetto tra le sorelle e il quinto giorno è stato coronato dalle Consacrazioni, in unione con l'Immacolata Concezione e la protezione di Sant'Angela.

Ringraziamo Dio di cuore per il dono della vita che ci unisce nello stesso carisma e che ci rende fedeli alla nostra vocazione.

Luisa de Rego Monteiro

Compagnia Brasile nord est

“Rendere felice il cuore del nostro comune Sposo!!!”



È quanto è successo dal **24 al 28 gennaio 2020: abbiamo reso felice Gesù e rallegtrato il cuore della Madre Angela**, riunendoci per il Ritiro Annuale [Esercizi Spirituali], a Salvador, sede della nostra Compagnia, ospitate con molto affetto e con gioia

dalle nostre amate sorelle [le suore religiose] Orsoline, nel loro convento.

L'incontro tra i due gruppi di Jequié e Salvador è sempre molto caloroso, cordiale, animato dagli abbracci e dal desiderio di tutte di incontrarsi, di stare insieme, ai piedi del Signore, amandolo, lodandolo, adorandolo, studiandolo e riflettendo.

Hayse Lyra Machado, direttrice della compagnia, dà il benvenuto a tutte le sorelle, abbracciandole con affetto e dimostrandosi esempio di fedeltà, fede e responsabilità capace di governare la Compagnia per amore dello Sposo.

Per completare la nostra gioia e quella del Signore ha partecipato al nostro ritiro con grande piacere la vice-direttrice della Compagnia del Brasile Sud, Maria Gatelli, dimostrando la fede, la fraternità, l'amore all'Istituto, la fraternità e la comunione tra le Compagnie del Brasile.

E poiché questo è il desiderio del Signore, noi siamo anche in contatto con le sorelle Dalva e Regina, figlie di Santa Angela nel nord del Brasile, legate alla Compagnia di Brescia.

Padre Roberto Oliveira apre solennemente il Ritiro con la Celebrazione Eucaristica, il punto più alto e importante, e nell'omelia proclama che *le Figlie di Sant'Angela hanno la missione di annunciare con la propria vita la Parola del Vangelo.*

Come Predicatore, presenta il tema principale: l'amore di Dio verso di noi, esseri umani, e il nostro amore di esseri umani verso Dio, in un movimento di reciprocità, sapendo che Lui ci ha amati per primo.

Spiegando questo tema ci ha detto: *“La vita di una consacrata deve essere essenzialmente amore verso Dio e verso tutte le persone, convinte che questo è possibile perchè nel cuore di ognuna Dio ha infuso una scintilla del suo amore infinito.”*

A proposito dell'Eucaristia il padre ha detto: *“Gesù è il vero Agnello: perfetto, immolato, offerto, consumato per la salvezza del mondo. Le consacrate devono ricevere Cristo Eucaristico tutti i giorni, a meno che ci siano grosse difficoltà.”*

Alla sera tutte le sorelle si prostrano ai piedi del Santissimo e in un momento di grande intensità sperimentano ancora una volta la presenza reale di Gesù nell'Eucarestia.

Il giorno della Conversione di San Paolo le sorelle Helenice dos Santos Sales, Maria José Barbosa, Maria Cristina Rocha Borges (gruppo di Salvador) e Maria Helena Mendes Oliveira (gruppo di Jequié), rinnovano la loro consacrazione.



E la sorella Hildêni Nunes Argolo, della Diocesi de Cruz das Almas riceve la medaglia di Santa Angela [ammissione alla Compagnia]. È il desiderio del suo Vescovo, Dom

Antonio Tourinho, che cresca e fiorisca un gruppo di “*Angeline*” nella sua Diocesi.

Parlando alle festeggiate e a tutte le presenti, il Predicatore richiama l'attenzione sul cammino di formazione e conversione, facendo presente che è un cammino che continua fino alla morte.

Il giorno della festa di Sant'Angela siamo tutte insieme, unite da un solo affetto e nello stesso amore e nella gioia della festa: quelle che registrano un lungo cammino di consacrazione Nilzete, Gildete, Herbene, Edésia, Marinalva, Hayse, Rita e quelle più giovani nel cammino, di consacrazione temporanea, ma incamminate verso quella a vita.

Alle undici il momento culminante della festa, la celebrazione eucaristica, presieduta da P. Ronaldo Marques Magalhães che nella sua omelia ci ha detto: “*La stessa missione che Dio ha dato a San Paolo l'ha data pure a Sant'Angela e a tutte voi ed è l'edificazione del Regno di Dio qui in terra*”.

Il Ritiro si è concluso con un testo degli Scritti di Sant'Angela rivolto alle Colonnelle: “*L'ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte di un cuore e d' un volere. Siate legate l'una all'altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi, in Gesù Cristo*”. (Ultimo Ricordo 1-2).

Le sorelle del Brasile nord est

Il ringraziamento della Compagnia Brasile nord est a Maria Gatelli

Il Signore ama far traboccare di gioia i nostri cuori. Questo è quello che è successo con la partecipazione della nostra cara sorella Maria Gatelli al nostro ritiro.

*La sua piacevolissima presenza, vera testimonianza di una donna di fede e di amore per l'Istituto, ha rafforzato i legami con la nostra cara Compagnia di origine, ha promosso l'unità tanto voluta da Gesù e da Sant'Angela che ci raccomanda: “**Siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere**” (Ult. Ricordo). Il nostro abbraccio di gratitudine cara Maria!*



NOTIZIE IN ARRIVO

In Burundi si continua a crescere...

Prime consacrazioni

Il 1° settembre 2019, 40 ragazze hanno fatto la prima consacrazione; il 16 dello stesso mese un'altra ha fatto la consacrazione a vita. Altre sorelle faranno la prima consacrazione, il rinnovo e la



consacrazione a
vita in agosto.

Nuove ammissioni

Il 27 gennaio nella
festa di
Sant'Angela a
Makebuko nella
parrocchia di nascita

di Pascaline, la direttrice della Compagnia, due ragazze hanno ricevuto la medaglia di Sant'Angela MERICI.

In Burundi quest'anno sono state ammesse 14 nuove ragazze con la consegna della medaglia. Ogni nuova ammissione avviene nel gruppo della propria parrocchia. La nuova ragazza viene inserita nel gruppo durante la celebrazione della santa messa. Per il gruppo e per queste nuove sorelle è festa con tantissima gioia.

Consolara Rita Bigirimana (qui a fianco) si occupa di 4 bambini senza genitori, di diversa età: 13, 9, 6 e 3 anni. La bimba che è qui con Consolata Rita ha 13 anni.





Il servizio nella società burundese

Anche altre sorelle crescono bambini soli o abbandonati, sono madri adottive.

In Burundi, le consacrate della Compagnia sono molto contente di essere a servizio nel mondo.

Oltre che occuparsi dei bambini senza genitori o abbandonati, le sorelle aiutiamo le persone anziane sole e le assistono nelle loro abitazioni.

Nelle
nostre

parrocchie ci prestiamo per servizi diversi: catechesi, responsabili di movimenti cattolici vari, responsabili di ruoli e compiti suppletivi.

I nostri Vescovi sono contentissimi di godere della

presenza delle orsoline secolari nelle loro diocesi.

**A tre anni dalle prime
consacrazioni a vita 2017-2020**



*Sia ringraziato
il comune
Amatore!*

Pascaline



Un saluto dal gruppo dell'Eritrea con la nuova responsabile di gruppo Azieb che sostituisce Minnia.



consacrazione a vita di Mariuccia



La Compagnia della Sardegna, Sassari... nella

Dalla Germania Padre Gregor p.t. comunica il ritorno alla casa del Signore della sorella Margarete Queisner di Flensburg. Viveva con Angela Mann, già direttrice della Compagnia, ora unica sorella rimasta in Germania. Saluta tutto l'Istituto, in particolare Teresa H. ora a Trento.

Porta il ricordo e i saluti di Padre Hermann Naumann o.s.b. già assistente ecclesiastico della Compagnia in Germania.

Angela Mann ha grande fiducia in Dio e chiede preghiere in questa situazione nuova che si è venuta a creare e che accetta di vivere. Confida nella presenza di Sant'Angela.



La compagnia del Burundi

prega per liberarci dal corona virus

Ci siamo trovate insieme alcune consorelle figlie di sant'Angela della compagnia del Burundi, unite a tutte le altre non presenti.

Ci siamo chieste, e abbiamo valutato insieme, come e cosa avremmo potuto fare noi per aiutare i paesi che sono in difficoltà a causa del coronavirus. Abbiamo deciso di iniziare una preghiera speciale e continueremo affinché questa pandemia venga cancellata in tutto il mondo. Faremo una novena con la coroncina alla Divina Misericordia.

Abbiamo stabilito 27 gruppi: il primo gruppo ha cominciato subito, dopo 9 giorni comincerà il secondo gruppo... continueremo così. Quando l'ultimo gruppo finirà, il primo ricomincerà. L'ultimo gruppo terminerà il 2 novembre, e il primo ricomincerà il 3 novembre.

Ognuna farà da sola la preghiera, unita alle altre del suo gruppo.

Il Signore sia vicino a tutti. Il Signore e sant'Angela accolgano le nostre preghiere fatte in unità con la Compagnia mondiale.

Pubblicazione del libro di Mary-Cabrini Durkin

Per informazioni sulla pubblicazione,
per ora in inglese, e per effettuare un
ordine:

e-mail all'indirizzo:

Ursulines@fuse.net

Ad uso interno

